

## La ripresa degli scavi della villa romana in loc. Crocella (cosiddetta Villa dei Neratii) presso San Giuliano del Sannio (CB): aspetti preliminari

Fulvia Ciliberto – Maria Notardonato

*In 2018, the University of Molise resumed investigations in an area of archaeological interest near San Giuliano del Sannio (CB), with two short excavation campaigns (2018-2019), interrupted due to the health emergency. While waiting to start again excavations, on the one hand the opportunity was taken to make the status quaestionis of previous research to highlight the aspects that are still unclear; on the other hand, to verify and / or point out, through the most modern instruments available, some preliminary aspects concerning the connection between the site and the territory. This contribution aims to present the results achieved through this work.*

### Premessa

Nella primavera del 2018 l'Università degli Studi del Molise ha ripreso le indagini nell'area di interesse archeologico ubicata in località Crocella, già detta S. Margherita, presso San Giuliano del Sannio (CB), nel territorio del quale ricade e che il Comune con grande lungimiranza ha provveduto ad acquisire<sup>1</sup> (fig. 1). Dopo un accurato sopralluogo e una prima pulizia dell'area, svoltasi l'anno precedente per impostare i lavori, e dopo aver stipulato una convenzione con il Comune di San Giuliano, che formalizzasse la reciproca collaborazione, mai venuta meno<sup>2</sup>, è nato il progetto "Scavare a San Giuliano del Sannio (CB): un'archeologia a servizio del territorio"<sup>3</sup>, che ha visto l'immediato coinvolgimento della comunità locale, sempre molto attenta e disponibile<sup>4</sup>.

Lo scavo, diretto dalla scrivente, ha all'attivo due sole campagne (2018-2019) a causa dell'emergenza sanitaria, per la quale è stato interrotto dal 2020 al 2022 compreso. Nato come scavo didattico finanziato con risorse dipartimentali o private<sup>5</sup>, ora esso rientra nel più ampio progetto pluriennale "Valorizzazione del Patri-

<sup>1</sup> I terreni corrispondono alle P.C. 265, 349 (casetta colonica), 356, 651 (Foglio 17) a monte della Strada Provinciale 53, e P.C. 392, 393 (casetta colonica), 391, 631 (casetta colonica), 660, 1179 (Foglio 20) a valle della stessa. Le altre particelle catastali, citate in GAGGIOTTI 1984/1985: 117, nota 7, potrebbero in linea teorica interessare il complesso edilizio antico, ma non rientrano nei terreni acquisiti dal Comune.

<sup>2</sup> Colgo qui l'occasione per esprimere la mia riconoscenza al Dott. Angelo Codagnone, già Sindaco di San Giuliano, e ai componenti della Giunta di allora, con i quali sono iniziati i lavori, e all'attuale Sindaco Rosario De Matteis e alla Giunta ora in carica, con i quali è stato possibile proseguire in tutta cordialità la collaborazione avviata.

<sup>3</sup> Un primo annuncio dell'avvio del progetto in CILIBERTO 2020: 87-89. A riguardo si veda la pagina di Facebook dedicata all'indirizzo <https://www.facebook.com/Scavo-archeologico-della-Villa-dei-Neratii-1735646469846893/>.

<sup>4</sup> Sin dall'inizio si sono tenute conferenze annuali e visite guidate al sito per informare e aggiornare la cittadinanza sullo stato dei lavori. La serie di conferenze, svolte presso l'ex cinema San Lorenzo (11 giugno 2017; 17 giugno 2018; 22 giugno 2019), purtroppo interrotta a causa dell'emergenza sanitaria, ha sempre goduto di una numerosa presenza non solo dei cittadini di San Giuliano, ma anche di un più ampio pubblico da Campobasso e dai paesi limitrofi.

<sup>5</sup> Si desidera qui ringraziare sia il Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, sia i privati, per lo più cittadini di San Giuliano, che hanno voluto sostenere in vario modo lo scavo.

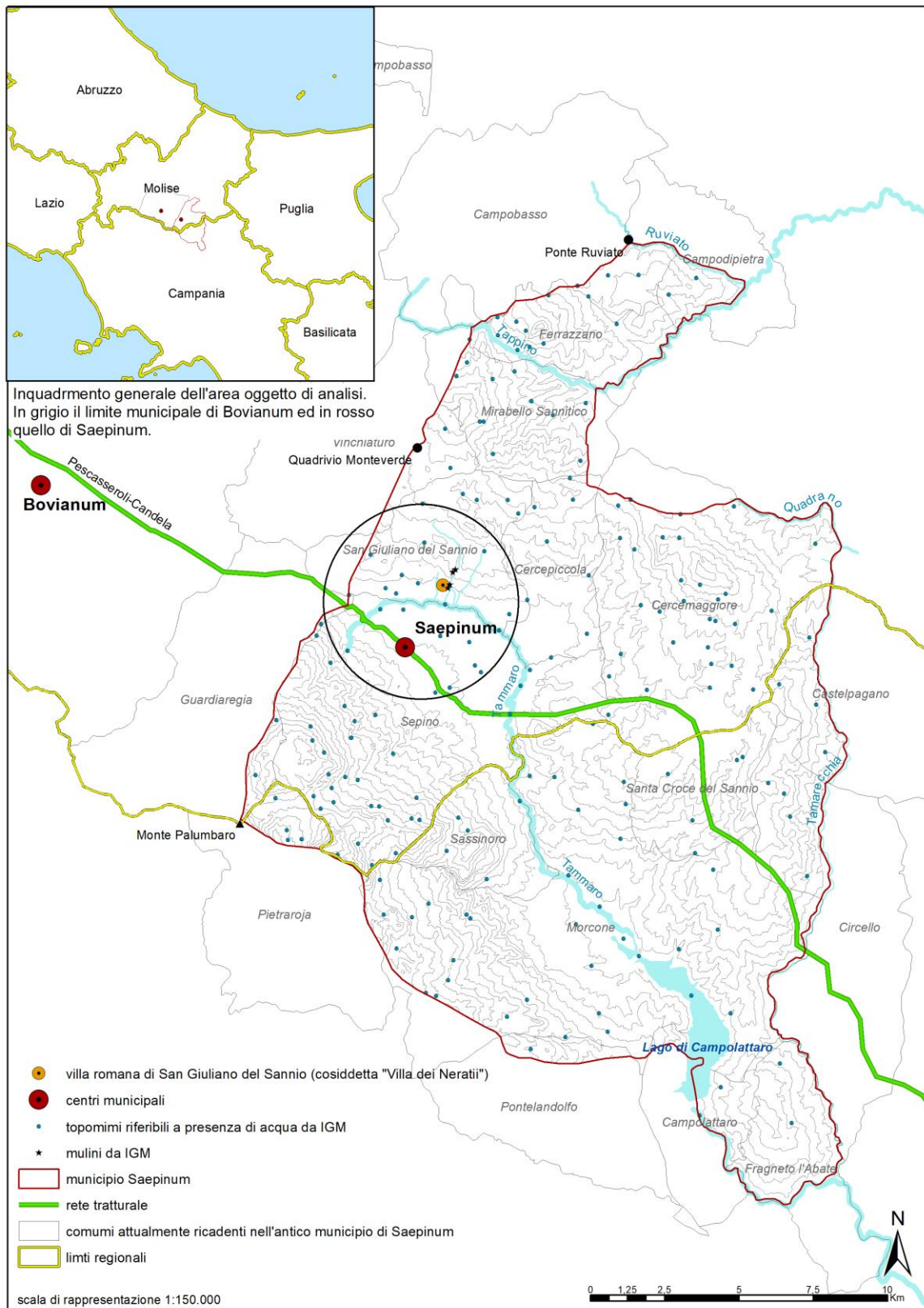


Fig. 1. Inquadramento generale dell'area (riquadro in alto a sinistra) e rappresentazione del perimetro (in rosso) del municipio di Saepinum. L'area oggetto di interesse è quella all'interno del cerchio nero (M. Notardonato).

monio Archeologico della Regione Molise”, finanziato dalla Regione<sup>6</sup>, che qui si coglie l’occasione di ringraziare, e pertanto potrà riprendere nella primavera/estate del 2023 con maggior disponibilità di risorse e con ampie prospettive di valorizzazione.

### *Storia delle ricerche*

Che l’area fosse di interesse archeologico è noto da lungo tempo<sup>7</sup>, grazie ai resti di alcune murature rimaste sempre visibili, nonostante l’invasione di una ricca vegetazione, e sulle quali insistono due casette coloniche ottocentesche, che, nello sfruttarle, hanno anche contribuito a conservarle<sup>8</sup>.

L’interpretazione delle evidenze archeologiche, da sempre considerate come i resti di una villa suburbana pertinente all’antico municipio di Sepino<sup>9</sup> (fig. 2), è stata giustamente riproposta da Marcello Gaggiotti negli anni Ottanta del Novecento<sup>10</sup> e mai più messa in discussione<sup>11</sup>. Le considerazioni di carattere del tutto preliminare avanzate dallo studioso erano basate, come esplicita egli stesso<sup>12</sup>, sull’osservazione diretta dei resti allora visibili, ma senza aver svolto alcun tipo di indagine sul terreno. Le attività sul campo prenderanno avvio per la prima volta appena nel 2004, sempre da parte dell’Università degli Studi del Molise, sotto la direzione di Gianfranco De Benedittis, e si svolsero non continuativamente fino al 2010<sup>13</sup>.

Nonostante gli scavi condotti, rimasti sostanzialmente inediti<sup>14</sup>, ancora troppi aspetti rimangono incerti, o poco chiari o del tutto sconosciuti, primi fra tutti l’ampiezza totale e l’articolazione del complesso architettonico, la destinazione d’uso di alcune strutture messe in luce, l’effettivo arco cronologico di vita del sito, le trasformazioni avute in età post-antica<sup>15</sup> e non da ultimo l’identificazione dei proprietari del possesso, sulla quale si desidera fare qui una puntualizzazione.

### *I proprietari*

Tra gli aspetti che esigono un chiarimento, rientra certamente anche l’identificazione dei proprietari della villa. Il primo a collegarla da subito e con decisione alla potente famiglia dei *Neratii*, originaria di Sepino, è stato Marcello Gaggiotti<sup>16</sup>, una proposta alla quale si è sempre attenuto<sup>17</sup> e che ha trovato il totale o parziale favore degli studiosi<sup>18</sup>.

<sup>6</sup> Il progetto di scavo rientra nel Patto per lo sviluppo della Regione Molise. Area tematica: “Turismo Cultura e Valorizzazione delle risorse naturali”. Linea d’intervento: Programma Integrato per lo Sviluppo e la Promozione del Turismo” - Azione: “Molise Archeologico – Rete di Scavi diffusi e Coordinati con Borghi e Contesti attrezzati per l’accoglienza” – Progetto: “Valorizzazione del Patrimonio Archeologico della Regione Molise” – DGR N. 224 del 09.07.2020 – Intervento: “Scavi di San Giuliano del Sannio Villa dei *Neratii*”.

<sup>7</sup> Di una villa antica in località S. Margherita si parla già in *CIL IX* sotto il n. 2451, dove si riporta quanto riferito da Ambrosius Caraba, che aveva largamente contribuito al riscontro del materiale epigrafico della regione (cfr. *CIL IX*, p. 227). Si coglie qui l’occasione per far chiarezza circa l’ipotesi avanzata in DE TATA 1988: 28, nota 5, che la villa di San Giuliano del Sannio possa essere stata anche ricordata da Giovanni Andrea Tria: questa suggestione, infatti, nasce da una confusione di nomi. Tria non parla di una contrada S. Margherita, ma di un casale chiamato “di S. Margherita” nel territorio di Morrone (cfr. TRIA 1744, Libro IV, Capitolo XVI, Paragrafo 51); mentre l’omonimo paese citato da Tria (TRIA 1744, Libro IV, Capitolo IX) è San Giuliano di Puglia.

<sup>8</sup> A riguardo cfr. sopra nota 1. Esiste in realtà una terza casetta colonica (P.C. 349, Foglio 17), attualmente completamente avvolta dalla vegetazione, per la quale andrà verificato se anch’essa poggia su resti antichi.

<sup>9</sup> A riguardo si rimanda sopra alla nota 7. Per l’inquadramento territoriale si rimanda al contributo di Maria Notardonato nel presente articolo. Per quanto concerne, poi, Sepino romana e le aree correlate di Terravecchia e San Pietro di Cantoni di Sepino si veda: GAGGIOTTI, MATTEINI CHIARI 1979; MATTEINI CHIARI 1982; COARELLI, LA REGINA 1984: 209-228; D’HENRY 1990: 248-249; GAGGIOTTI 1990; DE BENEDITTIS, GAGGIOTTI, MATTEINI CHIARI 1993; MATTEINI CHIARI 1997; MATTEINI CHIARI 2004: 193-206 in particolare per *Saepinum*-Altilia; GUIDI 2013; BRUN, LEGUILLOUX 2014; DEL VECCHIO 2014; GUIDI 2014; MATTEINI CHIARI, SCOCCA 2014; CEGLIA 2015; CILIBERTO 2015; CILIBERTO, GUIDI 2017; CILIBERTO, DI PALMA 2018.

<sup>10</sup> Cfr. GAGGIOTTI 1984/1985.

<sup>11</sup> Cfr. DE TATA 1988: 28-30; GAGGIOTTI 1991: 103-105; IASIELLO 2007: 297; DE BENEDITTIS 2011; CECCARELLI, FRATIANNI 2017: 289-290; CALDELLI, RICCI c.s.

<sup>12</sup> GAGGIOTTI 1984/1985: 123.

<sup>13</sup> Le campagne di scavo furono nel complesso quattro: 2004-2005, 2009 e 2010. A riguardo si veda DE BENEDITTIS 2011: 12, 159.

<sup>14</sup> Il volume DE BENEDITTIS 2011 non costituisce, infatti, l’edizione degli scavi, ma piuttosto un inquadramento generale del sito, seguito da una breve sintesi interpretativa con la presentazione di alcuni materiali.

<sup>15</sup> Si veda ad esempio l’ipotesi dell’esistenza in epoca tardoantica di una chiesa sul sito della villa: a riguardo cfr. DE BENEDITTIS 2011: 77-78 con nota 14; EBANISTA 2019: 185, nota 67.

<sup>16</sup> Cfr. GAGGIOTTI 1984/1985; prima di questo articolo, lo Studioso ne aveva fatto un cenno velato in GAGGIOTTI, MATTEINI CHIARI 1979: 26, 43, e un riferimento esplicito già in MATTEINI CHIARI 1982: 48.

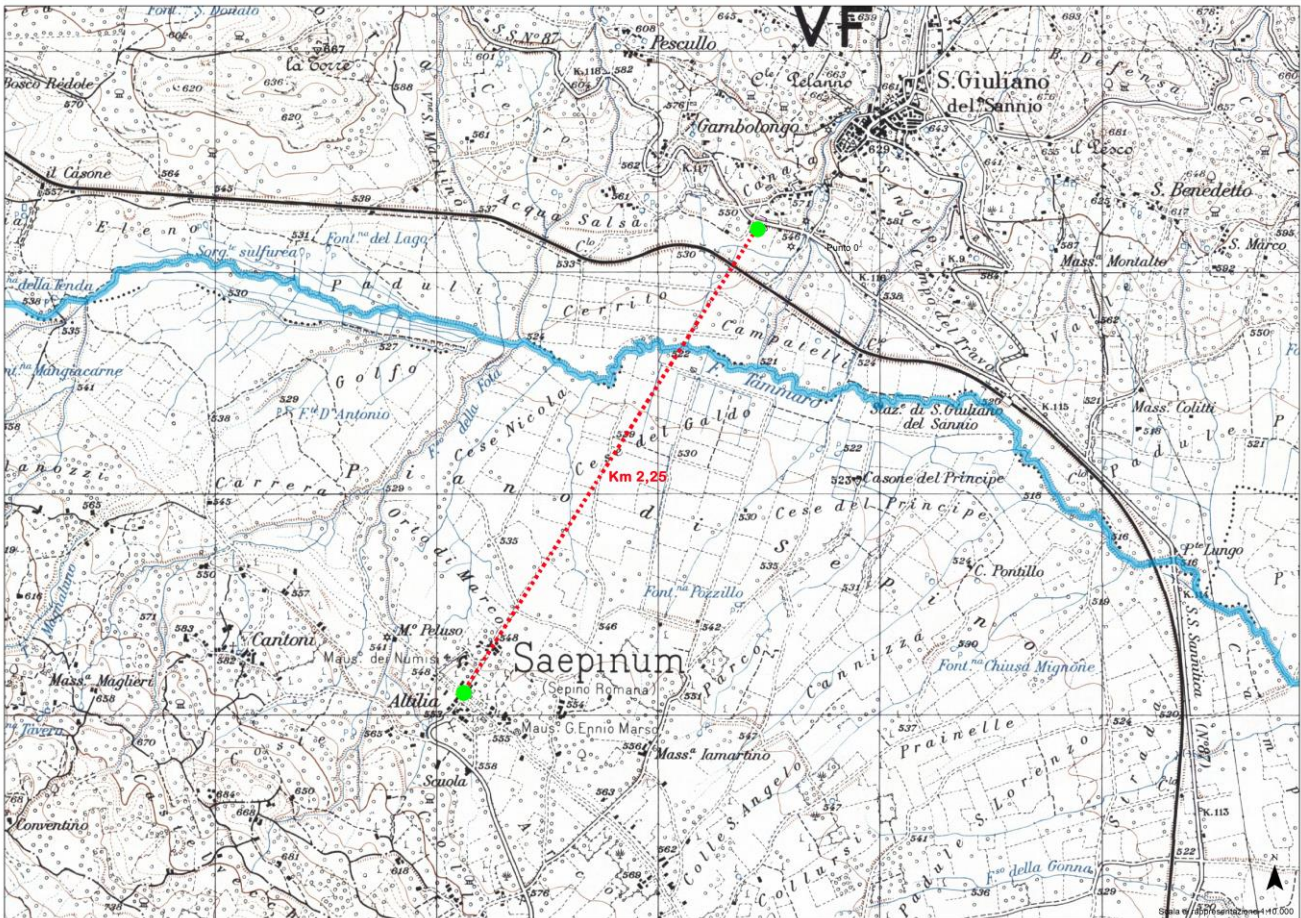


Fig. 2. Pianta dell'area in esame su base IGM con l'indicazione della distanza in linea d'aria tra Saepinum e il sito archeologico della villa (M. Notardonato).

L'argomento principale avanzato dallo studioso a sostegno di tale tesi poggia sull'asserita accertata provenienza dalla villa di un gruppo di quattro iscrizioni, riferibili direttamente a membri della famiglia dei *Neratii*<sup>19</sup>, che è tutt'altro che scontata, anche se sembra essere stata accettata come un dato di fatto e mai più riconsiderata<sup>20</sup>.

Sono state considerate da Gaggiotti trovate *in situ*<sup>21</sup> due iscrizioni, la prima delle quali è indicata come ritrovata genericamente in contrada S. Margherita, ma proveniente da Sepino<sup>22</sup>, un dato che lo studioso rifiuta di accettare per principio, senza apportare alcuna motivazione<sup>23</sup>; la seconda è data come rinvenuta sì tra i resti di una antica villa in contrada S. Margherita<sup>24</sup>, ma questo non significa affatto in collocazione originaria, come farebbe intendere l'espressione "*in situ*", impiegata in entrambi i casi in modo ambiguo ed ultimamente forzato.

<sup>17</sup> Cfr. GAGGIOTTI 2011: 19-21 con nota 38; GAGGIOTTI 1991: 103-105.

<sup>18</sup> Vi aderiscono DE TATA 1988; MARZANO 2007: 185-186; DE BENEDITIS 2011; CECCARELLI, FRATIANNI 2017: 290. Vi si discostano almeno per quanto riguarda la fase più antica della villa ECK 1996: 307, con nota 73; ANDERMAHR 1998: 204, nota 9, 351; CAMODECA 2007: 307, nota 58; IASIELLO 2007: 297. Nel più recente lavoro di CALDELLI, RICCI c.s. si lascia al momento la problematica aperta.

<sup>19</sup> Si veda GAGGIOTTI 1984/1985: 118, 120-124.

<sup>20</sup> L'unico ad accennare brevemente alla possibilità di una provenienza da Sepino è ECK 1996: 103.

<sup>21</sup> GAGGIOTTI 1984/1985: 120. Più tardi, in GAGGIOTTI 2011: 21, lo Studioso considera di provenienza certa dalla villa solo due iscrizioni (cfr. sotto note 22 e 24).

<sup>22</sup> Cfr. *CIL* IX 2452 = EDR 132984 = *CIL* IX Suppl. Fasc.1 2452; GAGGIOTTI 2011: 21, 30, nota 39; MUCCILLI 2011: 55-56; CALDELLI, RICCI c.s. Misure (cm): 82x47x43.

<sup>23</sup> Cfr. GAGGIOTTI 1984/1985: 120; GAGGIOTTI 2011: 21.

<sup>24</sup> Cfr. *CIL* IX 2451 = EDR 132975 = *CIL* IX Suppl. Fasc.1 2451; ANDERMAHR 1998: 350-351, n. 358; GAGGIOTTI 2011: 21, 30, nota 39; MUCCILLI 2011: 54-55; CALDELLI, RICCI c.s. Misure (cm): 120x50x50.

Trattandosi di elementi di ridotte dimensioni e pertanto facilmente trasportabili<sup>25</sup>, la loro pertinenza alla villa, pur teoricamente possibile, è tutt'altro che certa.

Le altre due iscrizioni, reimpiegate una nel muro della facciata di una casa nel centro del paese<sup>26</sup>, la seconda presso l'angolo destro posteriore della chiesa parrocchiale di San Nicola<sup>27</sup>, sono anch'esse per principio considerate dallo studioso entrambe provenienti dalla villa<sup>28</sup>, senza averne alcuna prova di carattere archeologico o antiquario, e sono anch'esse per dimensioni trasportabili senza problemi<sup>29</sup>. D'altra parte, l'esistenza di altri ampi complessi edilizi nella valle del Tammaro<sup>30</sup> e la prossimità dell'antica *Saepinum* non permettono di dare nulla per scontato.

In conclusione, l'ipotesi del tutto plausibile, oltre che molto accattivante e ultimamente auspicabile, dell'appartenenza della villa in esame alla famiglia dei *Neratii* deve al momento rimanere tale, richiedendo ancora una verifica al di sopra di ogni sospetto, che si spera di poter rinvenire con il proseguimento degli scavi<sup>31</sup>.

In attesa della ripresa delle attività di cantiere<sup>32</sup>, si è approfittato per fare il punto sulle ricerche finora condotte, mettendo in evidenza le problematiche ancora aperte, e verificare e/o puntualizzare, attraverso la più moderna strumentazione a disposizione, alcuni aspetti preliminari allo studio del complesso, concernenti il suo inquadramento territoriale.

Fulvia Ciliberto

### Il rapporto con il territorio

Questa seconda parte del contributo ha come obiettivo di contestualizzare la villa, attraverso l'analisi delle caratteristiche geografiche e la cartografia, inquadrandola nel suo ambito territoriale.

Il territorio dell'antico municipio di Sepino<sup>33</sup> (fogli dell'Istituto Geografico Militare<sup>34</sup>, 1:25.000 nn. 405 Sezioni I – II; 406 Sezioni III – IV; 418 Sezione I; 419 Sezioni III – IV), all'interno del quale si trovano i resti del complesso edilizio in esame<sup>35</sup>, è collocato nell'area appenninica dell'Italia centro-meridionale a cavallo fra le regioni Molise e Campania, pertinente alla *IV regio Augustea*, denominata *Sabina et Samnium*<sup>36</sup>, la cui estensione era pari ad un'area di circa 36 ettari e mezzo<sup>37</sup> (fig. 1).

<sup>25</sup> Per le misure si rimanda sopra alle note 22 e 24.

<sup>26</sup> In via San Nicola 37. Si tratta di *CIL* IX 2453 = EDR 132988 = *CIL* IX Suppl. Fasc.1 2453; GAGGIOTTI 2011: 21, 30, nota 39; MUCCILLI 2011: 56; CALDELLI, RICCI c.s. Misure (cm): 86x53, impossibile rilevare la profondità del blocco.

<sup>27</sup> Il blocco è murato in modo che il testo dell'epigrafe è visibile sul muro posteriore della chiesa, mentre il fianco destro del blocco, non decorato, si vede sul lato dell'edificio sacro lungo via San Nicola. Si tratta di *CIL* IX 2450 = EDR 132971 = *CIL* IX Suppl. Fasc.1 2450; Andermahr 1998: 350-351, n. 358; CECCARELLI, FRATIANNI 2017: 290-201; GAGGIOTTI 2011: 21, 30, nota 39; MUCCILLI 2011: 53-54; CALDELLI, RICCI c.s. Misure (cm): 84x56x50. Non è chiaro come sia stata ricavata la profondità di cm 10,5 riportata in EDR 132971 e in = *CIL* IX Suppl. Fasc.1 2450, che ha fatto considerare il pezzo come un cippo; in realtà si tratta del blocco di una base.

<sup>28</sup> Cfr. GAGGIOTTI 1984/1985: 121.

<sup>29</sup> Per le misure si veda sopra alle note 26 e 27.

<sup>30</sup> Si pensi alla villa in Località Acquasalsa presso Cercepiccola, a 2,1 km da San Giuliano del Sannio, e quella in località Fontana Palomba, nel territorio stesso di San Giuliano, delle quali è stata finora indagata parzialmente solo la fase tardo antica, purtroppo non pubblicata. A riguardo cfr. CEGLIA, MARCHETTA 2015: 647, 658; CEGLIA, MARCHETTA, LA FRATTA 2016: 117; EBANISTA 2019: 174; MARCHETTA, LA FRATTA c.s. Si ricordano, inoltre, le strutture pertinenti a contesti residenziali di età repubblicana di recente individuate in località Cese del Principe presso Sepino, e in località San Nicola presso Cercemaggiore, per le quali cfr. CECCARELLI, FRATIANNI 2017: 291.

<sup>31</sup> Per questo motivo si è deciso di indicare il sito tra virgolette "Villa del Nerazi", oppure come "villa in località Crocella (cosiddetta Villa dei *Neratii*)", in modo che non si possa confondere con altri complessi edilizi della valle, ma indicando anche l'ipotesi dell'attribuzione.

<sup>32</sup> Durante l'autunno 2021 si sono comunque effettuati lavori di pulizia dell'area e di rilievo in vista dello scavo.

<sup>33</sup> Per quanto riguarda la bibliografia specifica sul sito si rimanda sopra alla nota 9.

<sup>34</sup> Da ora in avanti indicato IGM.

<sup>35</sup> I limiti dell'area municipale, rielaborati su base GIS, provengono da MATTEINI CHIARI, SCOCCA 2014: 3-4.

<sup>36</sup> Successivamente, negli anni centrali del IV secolo d.C., nascerà la provincia del *Samnium*. Per una trattazione sul tema della costituzione della nuova provincia e sull'estensione della stessa si veda IASIELLO 2007; SORICELLI 2009: 245-262.

<sup>37</sup> Nell'attuale Regione Molise, i moderni comuni, che nell'antichità rientravano nell'area municipale di *Saepinum* e che oggi rientrano nella provincia di Campobasso, sono, oltre Sepino: San Giuliano del Sannio, Cercepiccola, Cercemaggiore Mirabello Sannitico, Ferrazzano e piccole porzioni di Pietraroia, Guardiaregia, Vinchiaturo, Campodipietra e Campobasso. Nell'attuale Regione Campania, i comuni odierni, che in antico erano pertinenti al territorio di *Saepinum*, oggi rientrano tutti nella provincia di Benevento, e

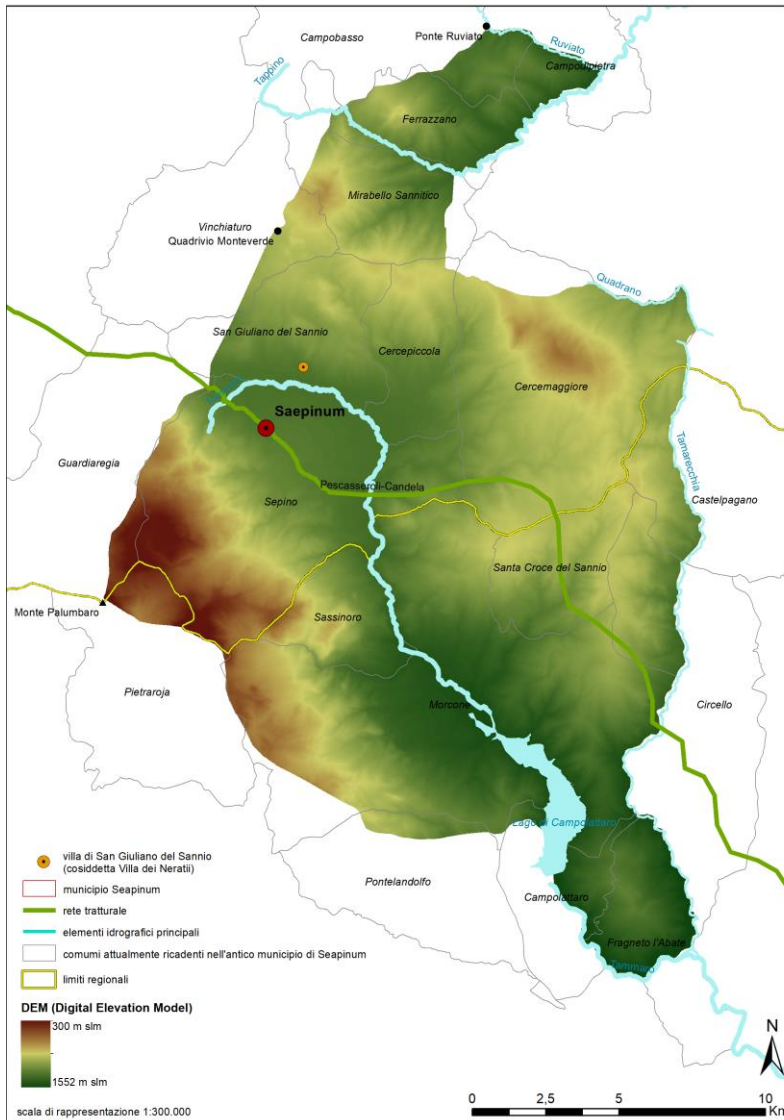


Fig. 3. DEM (Digital Terrain Model), ritagliato sui limiti del territorio dell'antica Sepino: è possibile osservare la gradazione di colori, corrispondenti alla diversa altimetria delle aree. In colore marrone sono rappresentate le aree con più alta quota, mentre in verde quelle di quota più bassa (M. Notardonato).

l'elaborazione del *DTM* (Digital Terrain Model)<sup>40</sup> sul territorio di *Saepinum* ha consentito di metterne in evidenza l'andamento: osservando il modello, infatti, è possibile rilevare come esso si caratterizzi per un *range* altimetrico che va da circa 300 metri slm a circa 1550 metri slm, con un dislivello di circa 850 metri<sup>41</sup> (fig. 3).

Esso è delimitato a sud/est dal Monte Palumbaro (1552 m slm) ed altri elementi del massiccio del Matese, ad ovest dal valico di Vinchiatturo e dal Quadrivio di Monteverde, a nord/est dai torrenti Tappino, Ruviato (passando anche per il ponte Ruviato), Quadrano e Tamarecchia ed a sud/est dal fiume Tamarro e dal lago di Campolattaro. Confinava, poi, con il municipio di *Bovianum* ad est e ad ovest con quello dei *Ligures Baebani*, dove inoltre parrebbe correre anche il confine con la *Regio II Apulia et Calabria* (fig. 1).

Il territorio si caratterizza per la ricchezza di acqua: infatti, oltre alla presenza del fiume Tamarro, l'antico *Tamarus*, che nasce alle falde del Matese a poca distanza dal centro urbano di *Saepinum*, e del già citato torrente Tappino, insistono nell'area altri corsi d'acqua minori che costituiscono inoltre, per alcuni tratti, anche elementi naturali di confine del municipio stesso. Anche la toponomastica da fonte IGM conferma la presenza di un buon numero di attestazioni collegate alla presenza del prezioso elemento<sup>38</sup>. Esclusivamente in relazione all'area di interesse sono inoltre state rilevate, sempre da cartografia IGM, evidenze cartografiche strettamente collegate alla presenza di acqua, come ad esempio una serie di mulini, alcuni dei quali si trovano proprio in prossimità della villa in corso di studio<sup>39</sup> (fig. 1).

Dal punto di vista morfologico,

sono: Sassinoro, Santa croce del Sannio, Morcone e piccole porzioni di Circello, Fragneto l'Abate, Campolattaro, Castelpagano e Pontelandolfo.

<sup>38</sup> Il dato puntuale riportato in cartografia e proveniente da IGM deriva dalla banca dati del Geoportale Nazionale del Ministero della transizione ecologica da cui sono stati selezionati i toponimi riconducibili a presenza di acqua come: *F.te* (Fonte), *Font.na* (Fontana) *V.ne* (Vallone), *F.so* (Fosso), ecc.

<sup>39</sup> Due impianti di macinazione sono localizzati a circa 200 metri in direzione est rispetto alla villa e sono stati oggetto di interventi di restauro. Altri due, più distanti, si presentano come ruderi.

<sup>40</sup> Il DEM utilizzato ha una risoluzione a 10 m ed è distribuito con licenza aperta *Creative Commons BY 4.0*. TARQUINI S., ISOLA I., FAVALLI M., BATTISTINI A. 2007, TINITALY, a digital elevation model of Italy with a 10 m-cell size (Version 1.0) [Data set]. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/TINITALY/1.0>.

<sup>41</sup> Il calcolo delle altimetrie è stato eseguito su base GIS attraverso *query* del DTM.

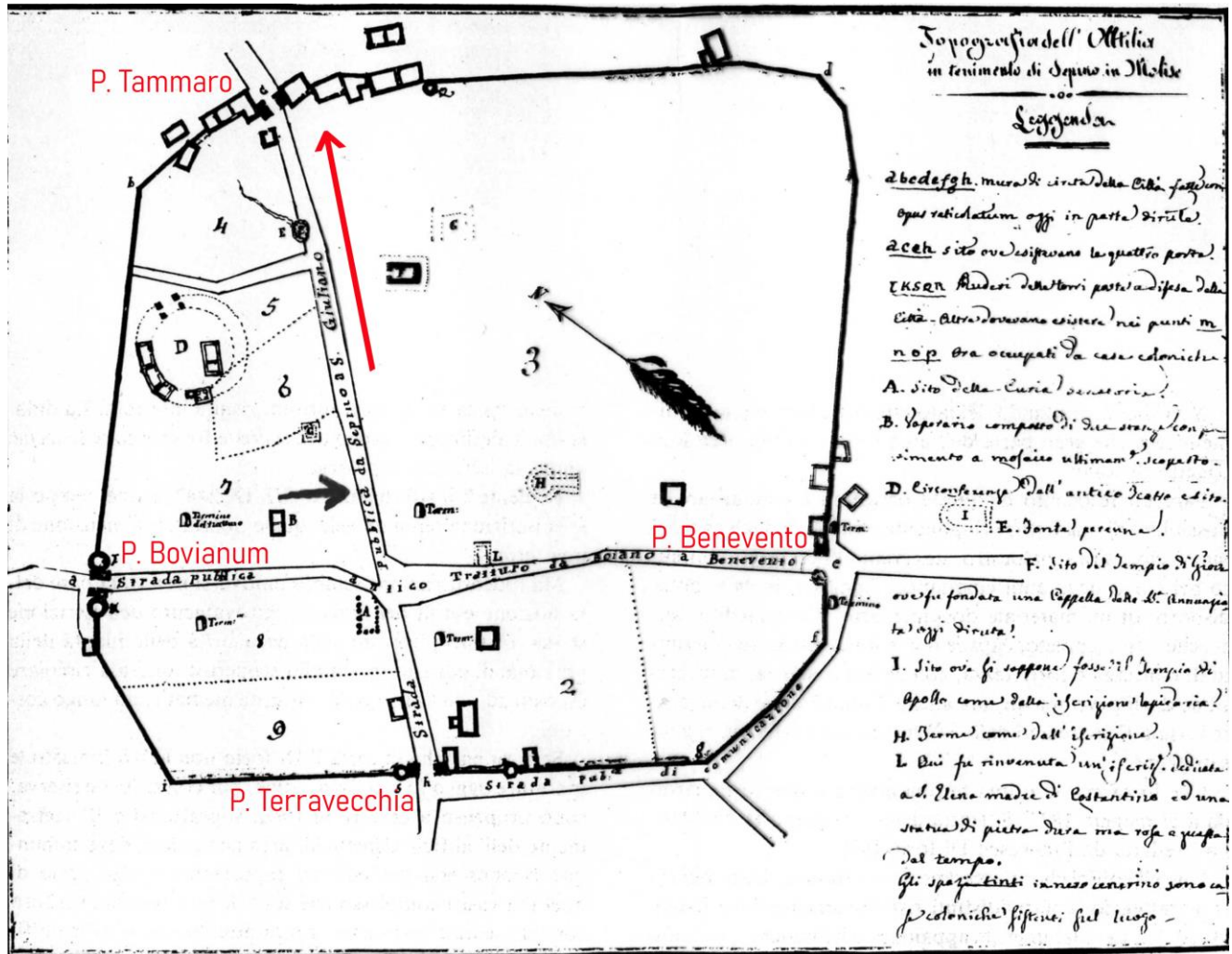


Fig. 4. Topografia dell'Altitia in territorio di Sepino in Molise (1877), redatta da Di Iorio nella quale si trova il cardo della romana Saepinum descritto come "Strada pubblica da Sepino a San Giuliano". Con la freccia rossa è indicata la direzione verso San Giuliano del Sannio (Cb) (rielaborazione grafica di M. Notardonato).

Le zone più in quota sono presenti nella porzione sud/ovest del territorio, occupata dalle propaggini del massiccio del Matese e ricadente sul limite regionale fra Molise e Campania (con riferimento alla vetta di Monte Palumbaro); le zone a valle si trovano nella porzione sud/est, prolungandosi poi in area campana. In tale contesto, la "Villa dei Neratii" si situa a nord/est di Sepino, a mezza costa nell'alta valle del Tammaro, zona quest'ultima dalla morfologia sub-pianeggiante (fig. 3). Rispetto all'attuale centro abitato di San Giuliano del Sannio, il sito della villa è ubicato a sud/ovest, ad una quota media di circa 550 m slm, sulle estreme propaggini di un sistema collinare, che degrada verso la pianura del Tammaro, a poco più di due chilometri in linea d'aria da Saepinum (fig. 2).

L'orientamento delle evidenze ad oggi visibili è in senso est/ovest, quindi il complesso si trova perfettamente esposto a sud.

Ora, si desidera richiamare l'attenzione su un elemento di carattere antropico, fortemente caratterizzante il territorio e cioè la viabilità<sup>42</sup>. Come noto, Saepinum sorge all'intersezione delle direttrici segnate da due tratta-

<sup>42</sup> Sulle vie di comunicazione nel territorio dell'antico Sannio, molti sono i contributi e le interpretazioni non sempre concordi fra loro, fra i principali si veda LA REGINA, COARELLI 1984: 191, 203; NUVOLI 1998; RUTA, CARROCCIA 1989; RUTA 1988; CARROCCIA 1989; CARROCCIA 1995: 128-29; DE BENEDITTIS 2010.

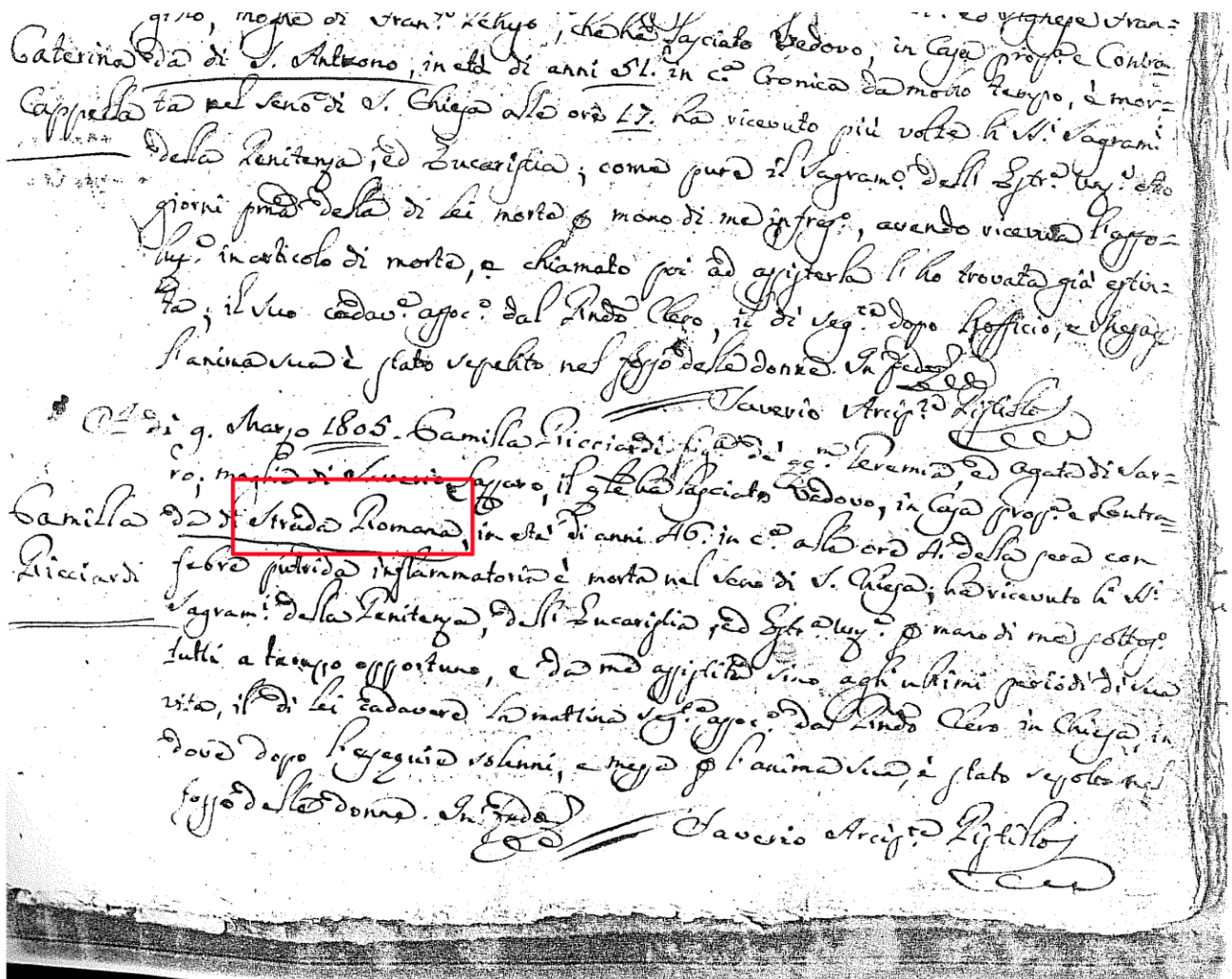


Fig. 5. Stralcio del documento relativo al registro delle morti proveniente dall'Archivio Parrocchiale della chiesa di San Nicola a San Giuliano del Sannio del 1805. Nel riquadro rosso è indicata la dicitura "Strada Romana" (rielaborazione grafica di M. Notardonato)

ri, uno di fondovalle, ossia il Pescasseroli-Candela, i cui punti di ingresso e uscita sono rappresentati rispettivamente da Porta *Bovianum* e Porta Benevento, e l'altro, di crinale, che, provenendo dai monti del Matese ed entrando nella città attraverso Porta Terravecchia, prosegue in direzione nord/est verso Porta Tammaro (fig. 4).

È proprio da quest'ultima porta, che guarda in direzione della villa, che potrebbe essere ipotizzata una eventuale viabilità di collegamento fra i due siti. Singolare a riguardo risulta quanto riportato nel documento cartografico *Topografia dell'Altilia in tenimento di Sepino in Matese*, redatto da Francesco Di Iorio nel 1877<sup>43</sup>, dove si trova indicato il cardo di *Saepinum* come "Strada pubblica da Sepino a San Giuliano" (fig. 4). Sempre in riferimento alla viabilità, interessante risulta quanto scritto in due documenti, cioè i registri dei morti provenienti uno dall'Archivio Parrocchiale della chiesa di San Nicola a San Giuliano del Sannio, redatto dal 1804 al 1805<sup>44</sup> (fig. 5), l'altro proveniente dell'Archivio di Stato di Campobasso – Stato civile della restaurazione – San Giuliano di Sepino<sup>45</sup> – Tipologia Morti, datato al 1839<sup>46</sup> (fig. 6): in entrambi, infatti, si fa riferimento al toponimo "strada romana" oggi scomparso.

<sup>43</sup> Il documento, in scala 1:2500, costituisce la prima testimonianza documentaria dell'esplorazione archeologica di *Saepinum* ed è attualmente conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

<sup>44</sup> Cfr. Libro dei morti 16 novembre 1804 - 21 luglio 1805: 60. Ringrazio il Dott. Giuseppe Tiberio per l'indicazione e per avermi fornito la versione digitale del documento attualmente non visionabile per problemi di agibilità della chiesa.

<sup>45</sup> Fino al 1863 il paese è chiamato San Giuliano di Sepino, anziché San Giuliano del Sannio come lo conosciamo oggi.



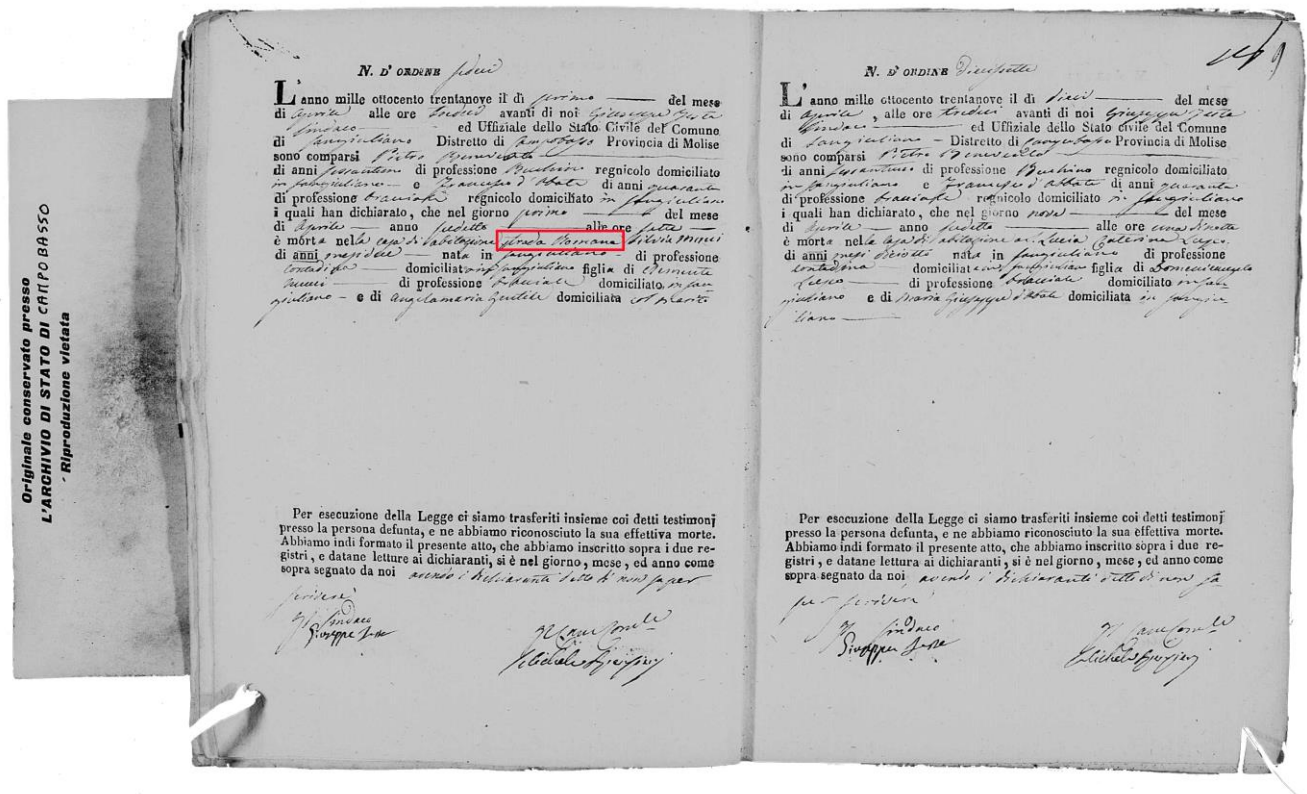


Fig. 6. Immagine relativa al documento proveniente dal Portale Antenati – Gli Archivi per la Ricerca Anagrafica datato al 1839. Nel riquadro rosso è indicata la dicitura “Strada Romana” (rielaborazione grafica di M. Notardonato).

Un altro riferimento, questa volta però a “Via Romana”, si legge in un altro documento, sempre di provenienza dell’Archivio di Stato di Campobasso - Stato civile della restaurazione - San Giuliano del Sannio – Tipologia Morti, datato al 1900<sup>47</sup> (fig. 7). Ci si chiede se non fosse possibile identificare la “strada pubblica” citata da Di Iorio con la “strada romana” o “via romana”<sup>48</sup> presente nei registri dei morti; purtroppo nei due registri, per ovvi motivi di finalità degli stessi, essa è solo citata, ma non localizzata.

L’individuazione del probabile collegamento, più o meno diretto, fra la villa e *Saepinum* è un’ipotesi di lavoro, che va assolutamente verificata. Per questo motivo, si è voluto arricchire la raccolta dei dati sul territorio anche attraverso indagini dirette sul campo, che hanno suggerito alcuni interessanti spunti di riflessione.

La ricognizione, eseguita in entrambi i sensi, dall’area della villa verso *Saepinum*, e da qui, più precisamente da Porta Tamaro, verso la villa, ha convalidato la presenza di tratti di viabilità da ambo i lati, di cui però si perde traccia nella zona centrale fra i due siti (fig. 8). In particolare, dal lato della villa è stato interessante constatare la presenza di un segmento viario, ben visibile anche in cartografia, in prossimità dell’area archeologica, dove attualmente si trovano la serie di mulini citata sopra<sup>49</sup> (fig. 1), e che nella foto aerea del volo IGM-GAE 1954 è possibile seguire per un tratto piuttosto lungo, che arriva a ridosso del fiume Tamaro, dove si arresta (fig. 8).

<sup>46</sup> Cfr. Atti di Morte 1 gennaio - 31 dicembre 1839: 9, n. d'ordine 16. Il registro è reperibile tramite consultazione on line sul Portale Antenati – Gli Archivi per la Ricerca Anagrafica – al seguente link: <https://www.antenati.san.beniculturali.it>.

<sup>47</sup> Cfr. Registro degli Atti di Morte 1 gennaio – 31 dicembre 1900: n. 28. Il registro è reperibile tramite consultazione on line sul Portale Antenati – Gli Archivi per la Ricerca Anagrafica, al seguente link: <https://www.antenati.san.beniculturali.it>.

<sup>48</sup> Si potrebbe pensare ad una variazione del nome della stessa viabilità, da “strada” a “via”.

<sup>49</sup> A riguardo si veda sopra nota 39. Tali presenze non possono per ovvi motivi cronologici essere direttamente collegate ad eventuali strutture produttive ascrivibili ad età romana, tuttavia, essendo l’area a vocazione produttiva, vista la favorevole posizione orografica e la presenza di abbondante acqua, potrebbero costituire un suggestivo spunto di riflessione nell’ipotizzare l’esistenza di strutture produttive anche in età romana.

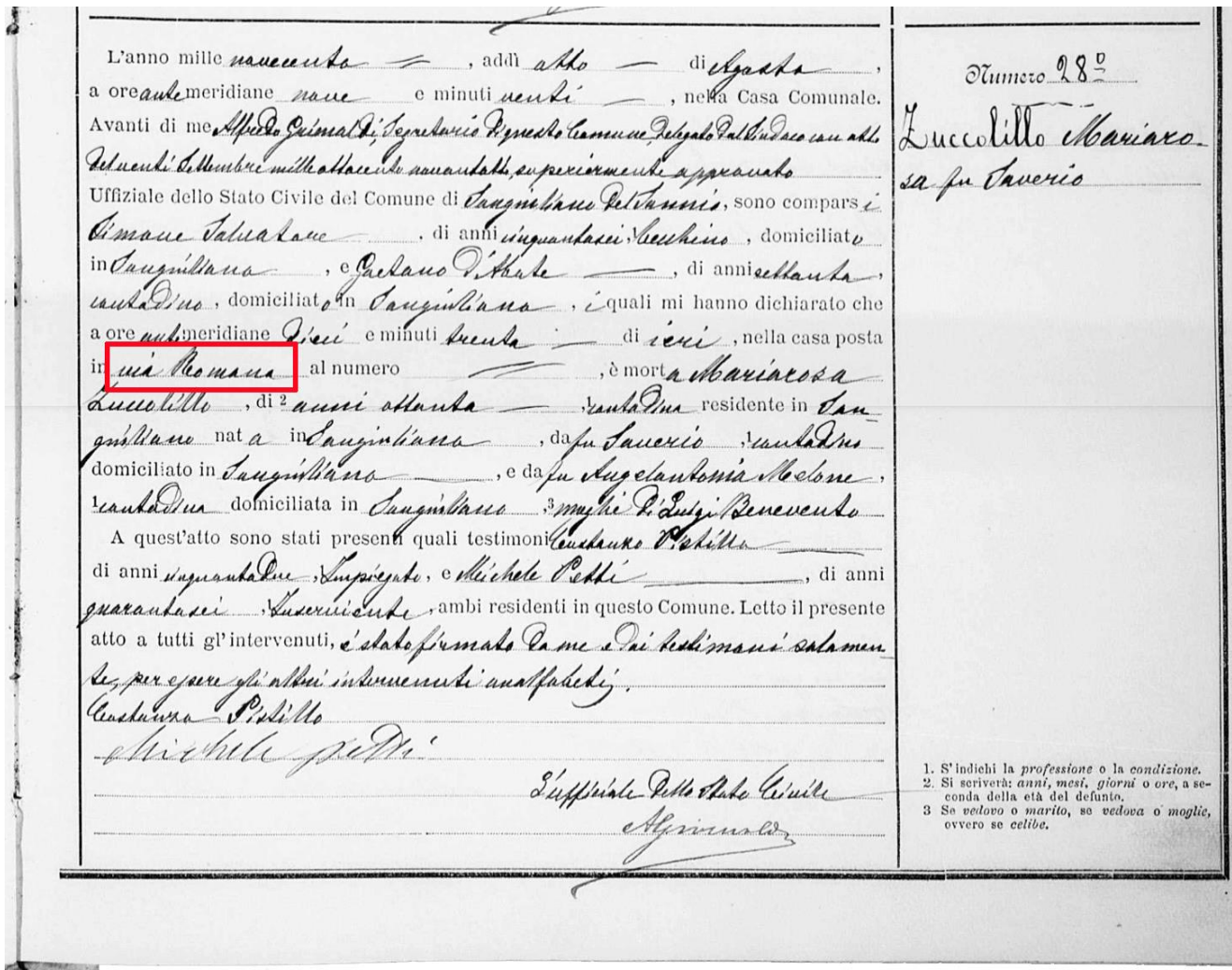


Fig. 7. Stralcio del documento proveniente dal Portale Antenati – Gli Archivi per la Ricerca Anagrafica datato al 1900. Nel riquadro rosso è indicata la dicitura "Via Romana" (M. Notardonato)

Dal lato di *Saepinum*, invece, oltre all'individuazione di un tratto di strada in direzione della villa, è risultato interessante notare che, guardando diritto da Porta Tammaro, l'occhio intercetta immediatamente l'area dei mulini. Il dato empirico registrato ha fornito pertanto lo spunto per indirizzare il lavoro su analisi di *cost distance analysis*, che costituiranno la successiva fase di indagine, nel proseguo dei lavori in concomitanza con quella già programmata relativa alla centuriazione<sup>50</sup>. A tale scopo, i sistemi informativi territoriali, attraverso cui verificare e integrare la cartografia esistente, anche con l'ausilio della fotointerpretazione, saranno uno degli strumenti più utili al fine di individuare i cambiamenti avvenuti anche in tempi recenti nell'area oggetto di analisi.

Maria Notardonato

<sup>50</sup> Riguardo agli studi sulle divisioni agrarie antiche per il territorio in esame si veda in CHOUQUER, CLAVEL-LÉVÉQUE, FAVORY 1987: 139-149, 289-299; COMPATANGELO 1991; DE BENEDITIS 2010: 40.



Fig. 8. Base cartografica costituita da foto aerea volo IGM - GAE 1954 in cui sono evidenziate le aree dei due siti (riquadri rossi A-A' per la villa cosiddetta dei *Neratii* e riquadri B-B' per il centro municipale di *Saepinum*). Al centro, la linea puntinata in giallo indica la traiettoria visiva da Porta Tammaro e la zona dei mulini adiacente l'area della villa, mentre nei riquadri A'-B', sono indicati in linea arancio i tratti di viabilità individuati da fotointerpretazione (rielaborazione grafica di M. Notardonato).

### Il Settore A del Saggio II: risultati preliminari delle campagne di scavo 2018-2019

Il terreno indagato durante le due campagne di scavo 2018-2019, della durata di un mese ciascuna, rispetto all'intera area archeologica<sup>51</sup>, è quello delimitato dalla P.C. 392 (Foglio 20) (fig. 9). In particolare, il lavoro si è concentrato a sud della casetta colonica ottocentesca (Foglio 20, P.C. 393), riprendendo le indagini da dove erano state interrotte nel 2010<sup>52</sup>. L'area di scavo, pertinente al Settore A del Saggio II e corrispondente al Settore C o Saggio "C" in De Benedittis<sup>53</sup>, è stata investigata nei Quadrati 1 e 2 (fig. 10).

Tale scelta è stata motivata dalla volontà di verificare l'ipotesi interpretativa avanzata per questa zona, considerata parte di un impianto termale<sup>54</sup>, del quale essa costituirebbe il calidario. Il vano sarebbe delimitato a nord da un muro in opera reticolata (4-5, 9) con semicolonne in cotto (6-7; cfr. fig. 11), corrispondente al muro B in

<sup>51</sup> Si veda quanto specificato sopra alla nota 1.

<sup>52</sup> Per i dati di scavo delle precedenti indagini e la loro interpretazione si rimanda a DE BENEDITTIS 2011: 69-78, 159-162.

<sup>53</sup> A riguardo si rimanda a De Benedittis 2011: 72, didascalia della foto (settore C) e 159, 160, 163 (Saggio "C"). In verità, i limiti esatti del Saggio "C" non sono indicati con precisione; le fotografie pubblicate alle pagine 72 e 160 riguarderebbero solo l'area corrispondente al nostro Quadrato 2 nel Settore A del Saggio II (fig. 10), mentre la sezione disegnata a pagina 159 sottintenderebbe un'area di scavo più estesa.

<sup>54</sup> A riguardo si rimanda a DE BENEDITTIS 2011: 77 con nota 12, 160, 163.



Fig. 9. In retino bianco, la localizzazione su base ortofotografica (google satellite) delle particelle catastali nn. 631, 393 (fabbricati), 1179, 392, 660 e 391 del foglio 20, 265, 349 (fabbricato), 356, 651 del foglio 17, acquisite attualmente dal comune di San Giuliano del Sannio (M. Notardonato).

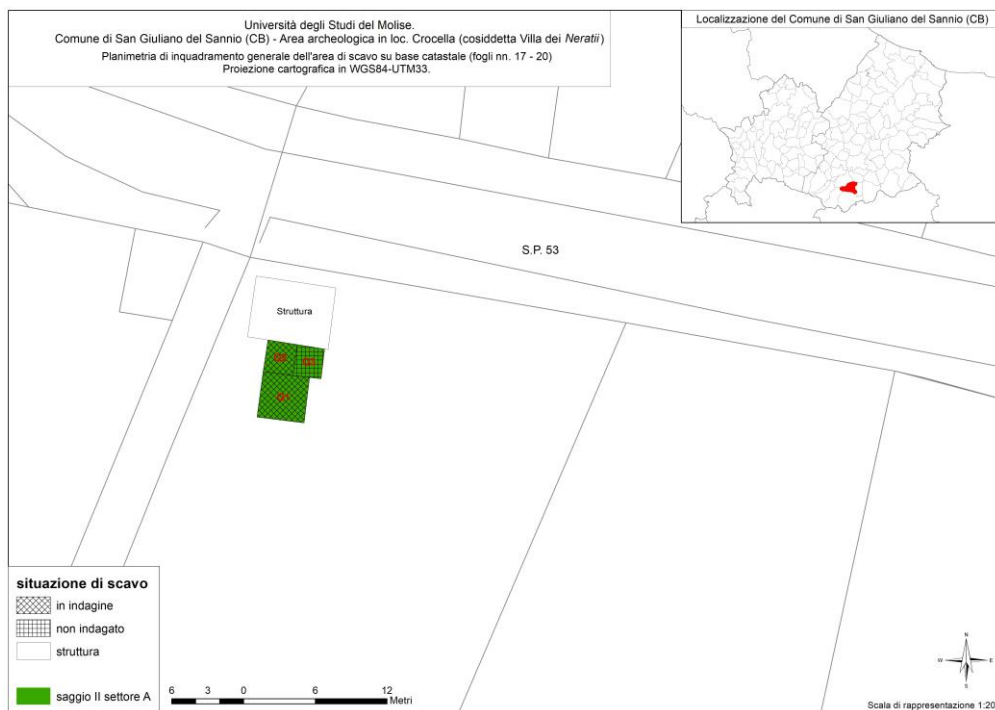


Fig. 10. Planimetria di inquadramento generale dell'area di scavo con l'indicazione dello stato di fatto dei lavori del Settore II, Saggio A (M. Notardonato).



Fig. 11. Prospetto del muro in opera reticolata con semicolonne in cotto (immagine acquisita e rielaborata da LabGraf3D s.r.l. ed estrapolata da M. Notardonato).

De Benedittis<sup>55</sup>, a sud da un ipotetico muro, supposto in base ad una serie di piccoli blocchi in calcare, che in alcuni punti apparivano allineati<sup>56</sup> (fig. 12), mentre i limiti est/ovest non risultano specificati<sup>57</sup>.

I motivi per dubitare di tale lettura erano molteplici: la condizione di forte pendenza del terreno verso meridione e la mancanza di qualsiasi traccia di elementi di sostruzione utili a creare una superficie piana sulla quale posare il pavimento del vano, della quale non è stata trovata traccia<sup>58</sup>. Oltre a ciò, un blocco erratico (fig. 14), considerato pertinente al *praeefurnium* del calidario<sup>59</sup>, appare piuttosto un lacerto di paramento murario, la cui provenienza puntuale non è più determinabile; mentre i tre frammenti pubblicati tra i materiali più significativi come *tubuli*, sembrerebbero, in base al disegno, piuttosto resti di tegole<sup>60</sup>. Infine, l'ipotetico muro, che avrebbe dovuto limitare l'ambiente a meridione, era troppo inconsistente, in quanto in realtà si vedevano solo alcuni blocchi in calcare allineati, ma non legati da malta (fig. 12) in un punto, in cui la pendenza del terreno avrebbe necessitato di una muratura molto più robusta. Se a ciò si aggiunge la presenza, subito ad est del Quadrato 2, di un contrafforte (8) al muro in opera reticolata con semicolonne in cotto<sup>61</sup> (fig. 15), risultava difficile immaginarsi i limiti est/ovest del vano, dei quali tra l'altro non veniva fatta alcuna menzione.

<sup>55</sup> Si veda DE BENEDITTIS 2011: 69, 72-73 con fig. a pagina 70.

<sup>56</sup> A riguardo si veda DE BENEDITTIS 2011: fig. a pagina 72 con sezione dell'ipotetica struttura in rosso, e a pagina 160 la ricostruzione dell'ambiente termale.

<sup>57</sup> Ad ovest si trova un muretto a secco moderno tuttora *in situ* (De Benedittis 2011: 159), e ad est il fronte di scavo lasciato scoperto nel 2010 (fig. 13), che dovrebbe corrispondere alla sezione del Saggio "C" pubblicata in De Benedittis 2011: 159. Insieme ai due muri a nord e a sud citati nel testo, questi in realtà dovrebbero essere i limiti del Saggio "C", deducibili in base a quanto osservato sul posto.

<sup>58</sup> La situazione descritta in DE BENEDITTIS 2011: 159 per quest'area, non documentata e quindi non verificabile, potrebbe essere chiarita riprendendo lo scavo ad est del Settore A. Per quanto riguarda l'eventuale rinvenimento di *suspensurae*, in DE BENEDITTIS 2011: 78 alla nota 12 si parla di «tegole circolari relative alle *suspensurae* di un impianto termale», e a pagina 60 di resti di colonnine fittili, che tuttavia non sono né schedate, né riprodotte in fotografia o a disegno. Per correttezza si precisa che, nonostante il permesso ricevuto dalla Soprintendenza SABAP-Molise, che qui si coglie l'occasione di ringraziare, di visionare la documentazione di archivio e i reperti dello scavo precedente a scopo di studio (lettera del 10/06/2019 prot. N. 5471), non è stato possibile ad oggi avere accesso al materiale.

<sup>59</sup> Cfr. DE BENEDITTIS 2011: 160, 161, 163; qui lo Studioso cita l'esistenza di un secondo blocco «di lastre alternate a mattoni in cotto disposte di taglio a formare un arco», non pubblicato ed attualmente non reperibile.

<sup>60</sup> A riguardo si veda DE BENEDITTIS 2011: 160, 163, nn. 2-4. Va inoltre notato che non rimane alcuna traccia sul muro in reticolato e semicolonne in cotto dell'eventuale preparazione per la messa in posa dei *tubuli*, cosa, tra l'altro, che avrebbe compromesso fino a vanificarla la decorazione a semicolonne. Anche in questo caso vale quanto specificato sopra alla nota 58 circa l'accesso al materiale dello scavo.

<sup>61</sup> Già subito dopo una prima pulizia generale del Settore A, è stato possibile rendersi conto della natura di contrafforte del muro perpendicolare a quello in opera reticolata con semicolonne in cotto, con il quale è in fase.

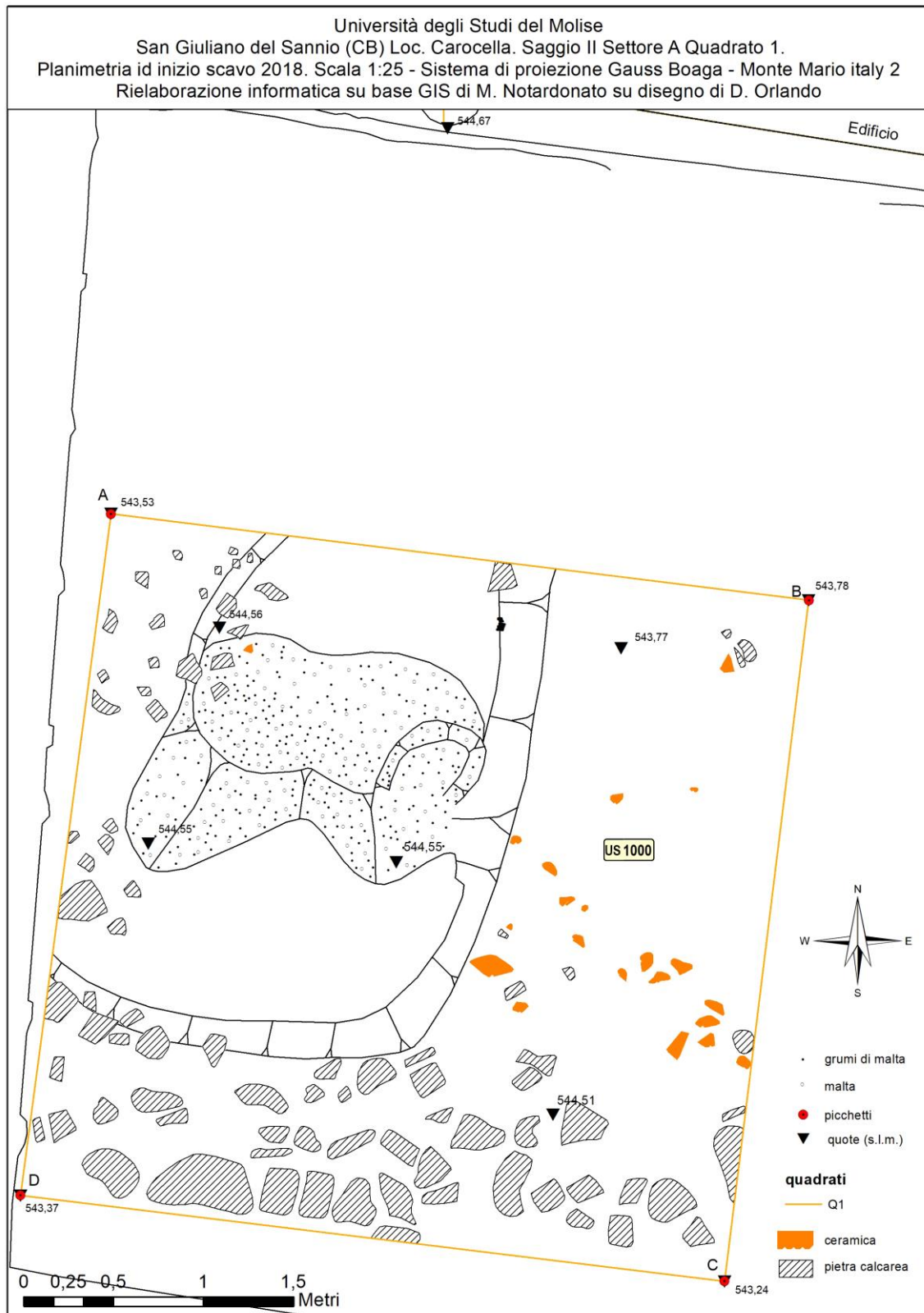


Fig. 12. Planimetria di inizio scavo 2018 del Quadrato 1 del Settore A del Saggio II (M. Notardonato).



Fig. 13. Saggio Fronte Est del Settore A del Saggio II (foto G. Di Carlo).



Fig. 14. Blocco sporadico di paramento murario rinvenuto all'interno del Settore A del Saggio II durante la pulizia (foto G. Di Carlo).



Fig. 15. Saggio II, Settore A, Quadrato 2: visione del punto di unione delle fondamenta del muro in opera reticolata con le fondamenta del contrafforte (foto G. Di Carlo).

Nel 2018 si è deciso di iniziare le indagini nella porzione più a meridione del Settore A, definita dal Quadrato 1 (fig. 12), in quanto maggiormente utile a fare chiarezza sulla natura del luogo. Prima di descriverle va chiarita una serie di circostanze che non hanno facilitato il lavoro: in primo luogo la copertura del vecchio scavo con semplice terriccio, sul quale negli anni è cresciuta la vegetazione, senza stendere nulla, ad esempio un tessuto-non tessuto, sopra lo strato raggiunto, in modo da facilitarne il riconoscimento. Le uniche due fotografie di fine scavo pubblicate<sup>62</sup> risultano parziali, poco leggibili e non corrispondenti alla sezione stratigrafica del Saggio “C”<sup>63</sup>, dalla quale sembra di poter dedurre uno scavo più approfondito da quanto compare nelle foto. Infine, l’assenza totale nella pubblicazione di rilievi con l’indicazione delle unità stratigrafiche scavate e di quelle murarie rinvenute.

Ad ogni modo, la situazione, nella quale ci si è trovati davanti durante i lavori di pulizia superficiale nel Quadrato 1, mostrava un procedimento pregresso di rimozione degli strati disomogeneo, con alcune zone meno indagate, confinanti con altre maggiormente scavate, ma sempre in modo parziale, senza che lo scavo fosse stato portato a termine (fig. 16). A fronte di tale situazione, terminata la pulizia e dopo aver fatto il rilievo dello stato di fatto, si è avviato lo scavo stratigrafico nella porzione orientale del Quadrato 1, corrispondente a un po’ meno della metà della sua superficie, partendo dallo strato più alto (**1000**; cfr. fig. 12), in modo da raggiungere via via, con la rimozione di quanto non era stato asportato in precedenza (**1000-1007**), l’ultimo strato messo in luce dallo scavo precedente, corrispondente al nostro **1008**<sup>64</sup> (fig. 17). Dopo tale operazione risultava chiaro che l’apparente regolarità dell’accumulo di pietrame calcareo, misto a terra e laterizi, a meridione del

<sup>62</sup> Si veda sopra quanto detto alla nota 53 e si veda per le fotografie DE BENEDITTIS 2011: 72 e 160.

<sup>63</sup> DE BENEDITTIS 2011: 159.

<sup>64</sup> In base alla descrizione fatta in DE BENEDITTIS 2011: 161, sembra possibile porre l’equivalenza **1008 = 49**.





Fig. 16. Saggio II, Settore A, Quadrato 1: stato di fatto dell'area durante i lavori di pulizia superficiale (foto G. Di Carlo).

Quadrato 1 (**1014**) era dovuta ad una sistemazione di età moderna, utile a creare una piccola opera di contenimento assai grossolana a scopo agricolo, sfruttando le pietre che, per scivolamento e accumulo, con ogni probabilità già si trovavano rotolate in basso a seguito dell'erosione delle fondamenta del muro in opera reticolata e del contrafforte (fig. 17), come ben si evince anche dalla situazione del fronte est del Settore A (fig. 13).

Nella campagna di scavo 2019 si è ripresa l'indagine, che purtroppo il cattivo tempo atmosferico, rallentando i lavori, non ha permesso di terminare, del Quadrato 1 nel Settore A del Saggio II, con l'asportazione delle unità stratigrafiche successive (**1008-1013**, **1011**, **1016-1018**<sup>65</sup>), fino a quella di terra mista a laterizi e pietrame calcareo, creatosi per scivolamento e accumulo (**1014**), lungo il limite meridionale del Quadrato 1 (fig. 18).

È stata dunque confermata la correttezza dell'idea che il Settore A non fosse pertinente ad un ambiente chiuso, ma fosse un'area all'aperto, rispetto alla quale il muro a semicolonne in cotto costituisce il prospetto del complesso residenziale verso la piana del Tammaro a sud, circostanza che da una parte rende ragione della presenza del muro di contrafforte, dall'altra viene da questa stessa rafforzata<sup>66</sup> (figg. 15, 18).

A questo punto, poiché lo strato raggiunto (**1015**) non era ancora il terreno vergine e inoltre proseguiva a nord del Quadrato 1 nel Quadrato 2<sup>67</sup> (fig. 18), si è interrotto lo scavo nel Quadrato 1, riprendendolo nel Quadrato 2, in modo da rimuoverlo da nord a sud con un'unica operazione, che purtroppo non è stato possibile

<sup>65</sup> Queste costituiscono il riempimento delle quattro buche individuate (**1009-1010**, **1012-1013**).

<sup>66</sup> Si veda quanto specificato sopra alla nota 61.

<sup>67</sup> **1015** del Quadrato 1 = **1** del Quadrato 2.

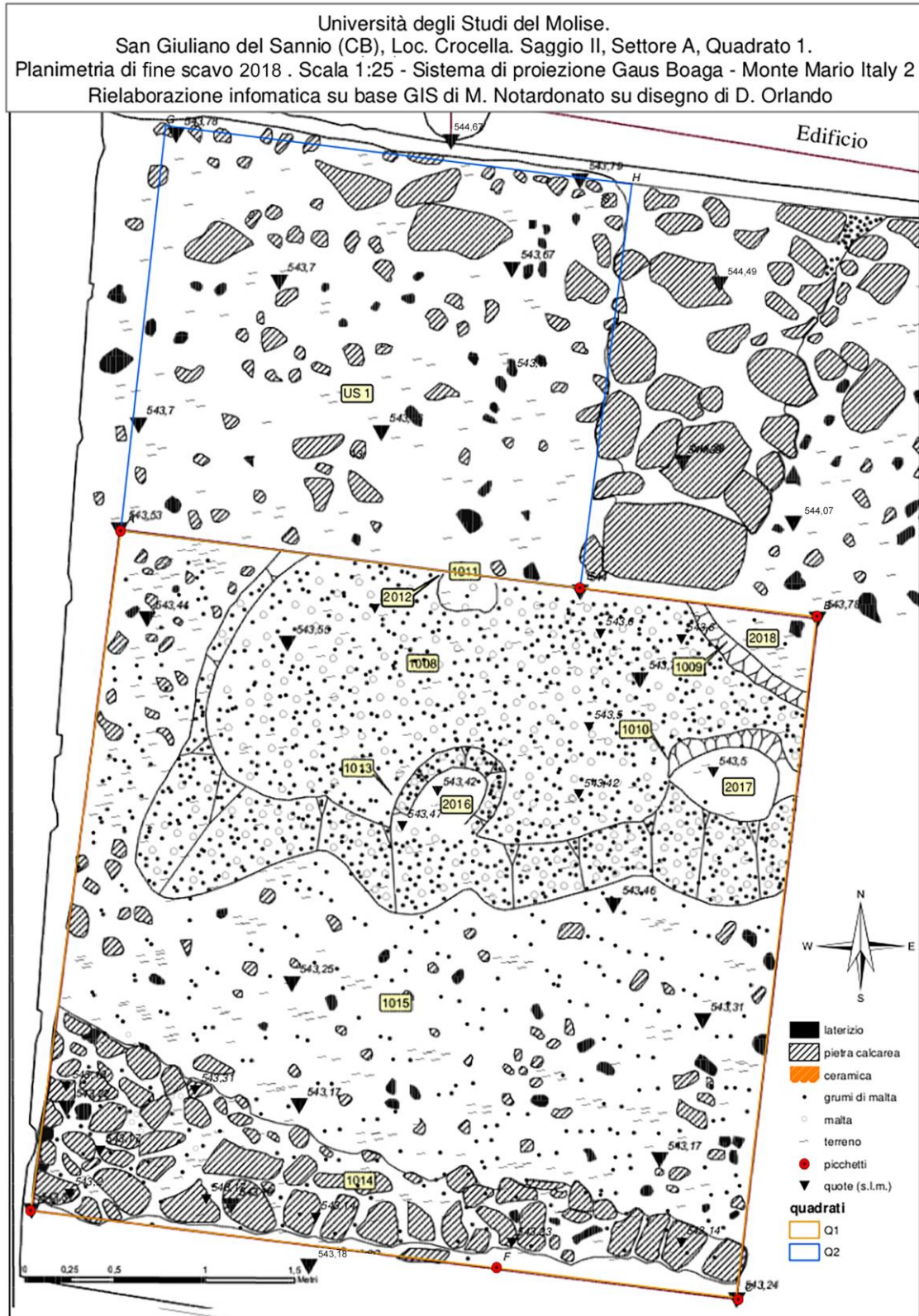


Fig. 17. Planimetria di fine scavo 2018 del Quadrato 1 del Settore A del Saggio II (M. Notardonato).

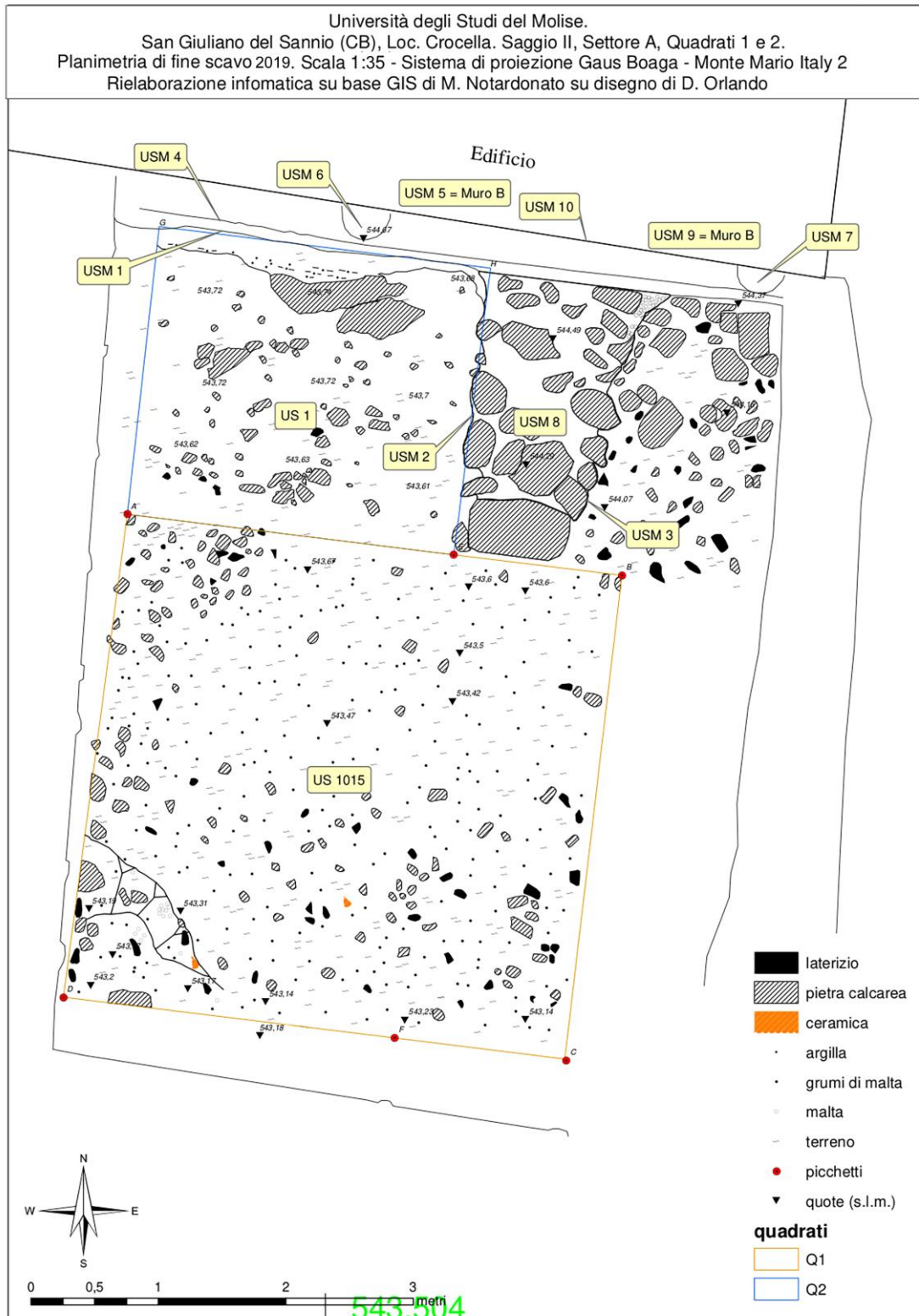


Fig. 18. Planimetria di fine scavo 2019 dei Quadrati 1 e 2 del Settore A del Saggio II (M. Notardonato).

completare prima della fine della campagna di scavo e che si terminerà con la ripresa delle indagini, prevista per la primavera del 2023, non appena si potranno riprendere le indagini. Nel frattempo, una volta terminato il restauro, si avvierà lo studio dei materiali, che saranno oggetto di un prossimo intervento.

Fulvia Ciliberto

**Fulvia Ciliberto**

Università degli Studi del Molise  
E-mail: fulvia.ciliberto@unimol.it

**Maria Notardonato**

Università degli Studi del Molise  
E-mail: m.notardonato@gmail.com

## BIBLIOGRAFIA

- AISCOM = Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico.
- ANDERMAHR A.M., 1998 *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- SALVATORE M. (a cura di), 1990, *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, in Atti del Convegno, Venosa, 23-25 aprile 1987, Venosa.
- BRUN J.-P., LEGUILLOUX M., 2014, *Les installations artisanales romaines de Saepinum. Tannerie et moulin hydraulique* (Collection CJB, 43. Archéologie de l'artisanat antique, 7), Napoli.
- CALDELLI L., RICCI C., c.s., *Property Management and Social Patronage between the 2nd and the 4th cent. AD. The gens Neratia in Rome and Central-South Italy*, in M. GARCIA MORCILLO, C. ROSILLO LOPEZ (a cura di), *The Real Estate Market in the Roman World*, Routledge, London-New York.
- CAMODECA G., 2007, "Il giurista L. Neratius Priscus cos. suff. 97: nuovi dati su carriera e famiglia", in *Studia et Documenta Historiae et Iuris* 73: 291-311.
- CARROCCIA M., 1989, *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della tabula Peutingeriana*, Campobasso.
- CARROCCIA M. 1995, "Questioni di metodo nella lettura della Tabula Peutingeriana e problemi di viabilità romana nel territorio abruzzese-molisano", in *Journal of Ancient Topography* 5: 111-130.
- CECCARELLI A., FRATIANNI G., 2017, *Archeologia delle regioni d'Italia. Molise*, Roma.
- CEGLIA V., 2015, "Sepino-Altília (CB) – Il Sistema idrico e fognante", in *Considerazioni di Storia ed Archeologia* 8: 23-32.
- CEGLIA V., MARCHETTA I., 2015, "Dinamica degli scambi tra la costa e l'entroterra molisano alla luce di vecchie e nuove acquisizioni (fine V - VII secolo)", in E. CIRELLI, F. DIOSONO, H. PATTERSON, (a cura di), *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d.C.)*, Atti del Convegno, Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012, Bologna: 647-662.
- CEGLIA V., MARCHETTA I., LA FRATTA I., 2016, "Occupazione e rioccupazione: lettura del fenomeno nelle ville tardo antiche molisane tra V e VII secolo", in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013, Napoli: 115-130.
- CHOUQUER G., CLAVEL-LÉVÉQUE M., FAVORY F., 1987, *Structures agraires en Italie centre-méridionale. Cadastres et paysages ruraux* (Collection del l'École Française de Rome, 100), Roma.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*
- CILIBERTO F., 2015, "Nugae sepinati I. Il *macellum* di Sepino", in *LANX* 21: 41-53 (rivista online, consultabile all'indirizzo <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

- CILIBERTO F., 2020, “Studi e Ricerche di Archeologia Romana in Molise”, in M. CUOZZO, C. EBANISTA (a cura di), *Archeologia, Storia dell'Arte e Paesaggio all'Università del Molise*, Atti della Giornata di Studi, Campobasso, 5 dicembre 2017, Ripalimosani (Cb): 83-92.
- CILIBERTO F., DI PALMA F., 2018, “La pavimentazione del foro di *Saepinum* – Altilia. A proposito dei rivestimenti a lastre omogenee”, in AISCOSOM XXIII, Roma 2018: 553-563.
- CILIBERTO F., GUIDI A., 2017, “*Nugae sepinati* II. Le pavimentazioni del *macellum* di *Saepinum* – Altilia”, in AISCOSOM XXII, Tivoli: 37-48.
- COARELLI F., LA REGINA A., 1984, *Abruzzo. Molise* (Guide Archeologiche Laterza), Bari.
- COMPATANGELO R., 1991, “Catasti e strutture agrarie regionali del Sannio”, in *La romanisation du Samnium aux II et I siècles av. J.-C.*, Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard, Napoli: 139-147.
- DE BENEDETTIS G., 2010, *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Isernia.
- DE BENEDETTIS G. (a cura di), 2011, *La villa dei Neratii. Campagne di scavo 2004-2010*, Campobasso.
- DE BENEDETTIS G., GAGGIOTTI M., MATTEINI CHIARI M., 1993, *Saepinum. Sepino*, Campobasso 1993.
- DE TATA P., 1988, “Altre *Villae* Romane nel Sannio. Considerazioni preliminari”, in *Almanacco del Molise* 2: 27-35.
- DEL VECCHIO I., 2014, “Testimonianze di Sepino tardo-ellenistica: il caso della pavimentazione con pseudo emblema dall'area della basilica”, in AISCOSOM XIX, Tivoli: 5-14.
- D'HENRY G., 1990, “L'espansionismo romano nel Sannio pentro”, in SALVATORE 1990: 247-250.
- EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*.
- EBANISTA C., 2019, “*Spatiosa ad habitandum loca, quae usque ad illud tempus deserta erant*. Aspetti delle dinamiche insediative altomedievali nell'area dell'attuale Molise”, in C. LAMBERT, F. PASTORE (a cura di), *Erat hoc sane mirabile in regno Longobardorum... Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi*, Convegno Nazionale di Studi, Monte Sant'Angelo (FG), 9 - 12 ottobre 2014, Salerno: 169-187.
- ECK W., 1996, “Onori per persone di alto rango socio politico in ambito pubblico e privato, Tra epigrafia, prosopografia e archeologia: scritti scelti, rielaborati ed aggiornati”, in *Vetera* 10: 299-318.
- EDR = Epigraphic Database Roma (<http://www.edr-edr.it/default/index.php>).
- GAGGIOTTI M., 1984/1985, “La villa dei *Neratii* nel territorio di *Saepinum*”, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia* 1. *Studi Classici* 22, n.s. 8: 114-124.
- GAGGIOTTI M., 1990, “*Saepinum*. Modi e forme della romanizzazione”, in SALVATORE 1990: 257-261.
- GAGGIOTTI M., 1991, “Verso la formazione del latifondo nell'alto Sannio: il caso dei Nerazi di *Saepinum*”, in E. NARCISO (a cura di), *La cultura della transumanza*, Atti del Convegno, S. Croce del Sannio, 1988, Napoli: 99-110.
- GAGGIOTTI M., 2011, “I *Neratii*”, in DE BENEDETTIS 2011: 13-31.
- GAGGIOTTI M., MATTEINI CHIARI M. (a cura di), 1979, *Sepino. Archeologia e continuità*, Campobasso.
- GUIDI A., 2013, “Un pavimento in *opus sectile* da Sepino”, in AISCOSOM XVIII, Tivoli: 421-432.
- GUIDI A., 2014, “Le pavimentazioni degli edifici lungo il lato SE del foro di Sepino (CB)”, in AISCOSOM XIX, Tivoli: 21-30.
- IASIELLO I.M., 2007, *Samnium. Aspetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari.
- MARCHETTA I., LA FRATTA I., c.s., “La rigenerazione degli spazi filosofia tardoantica: le ville molisane tra IV e VII secolo”, Webinar *La villa après la villa. Transformation d'un modèle économique et d'occupation en Italie centrale de l'Antiquité tardive au Moyen Age*, Louvain-Roma, 15 dicembre 2020, c.s.
- MARZANO A., 2007, *Roman villas in Central Italy: a social and economic history*, Leiden-Boston.
- MATTEINI CHIARI M., 1997, s.v. *Sepino*, in EAA, 2, Suppl. 1971-1994, 5: 216-220.
- MATTEINI CHIARI M. (a cura di), 1982, *Saepinum. Museo documentario dell'Altilia*, Campobasso.
- MATTEINI CHIARI M. (a cura di), 2004, *La Dea, il Santo, una Terra. Materiali dallo scavo di San Pietro di Cantoni di Sepino*, Roma.
- MATTEINI CHIARI M., SCOCCA V., 2014, *Saepinum (Altilia)*, in S. CAPINI, P. CURCI, M. R. PICUTI (a cura di), *Regio IV. Alife, Bojano, Sepino* (Fana, Templa, Delubra. *Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*, 3), Paris-Roma: 65-92.
- MUCCILLI I., 2011, “Le epigrafi romane della villa”, in DE BENEDETTIS 2011: 53-60.

- NUVOLI P., 1996, *La Tabula Peutingeriana in area sannitica. Quadro geostorico e analisi di quattro percorsi*, Venafro.
- RUTA R., 1988, "Contributo alla ricostruzione della viabilità antica del Molise. Rilettura critica della Tabula Peutingeriana", in *Athenaeum* 66: 598-604.
- RUTA R., CARROCCIA M., 1989, "Vie ed insediamenti del Sannio nella Tabula Peutingeriana", in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia - Rendiconti*, s. III, 60 (1987-88): 253-264.
- SORICELLI G. 2009, *La provincia del Samnium e il terremoto del 346 d.C.*, in A. STORCHI, M. MEROLA, G.D. MEROLA (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale. Da Augusto al Tardoantico*, Bari: 245-262.
- TRIA G.A., 1744, *Memorie storiche civili, ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino*, Roma.